

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni
Giorno

Un
Grano

IN PROVINCIA

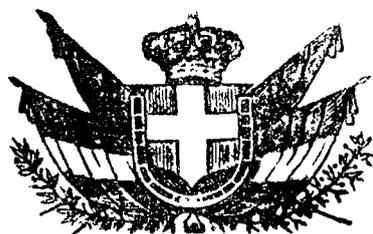
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 7 Dicembre

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Con decreto del 5 dicembre 1860 sono esonerati dalla carica di Giudici di circondario i signori: Luigi Scorza, giudice del circondario di Potenza, Domenico Castellani di Cusquefrondi, Filippo Sapori di Laureana, Salvatore Silvagni di Sogliano, Raffaele Eugenio Capaldo di Tratto, Giuseppe Fiorentino di Pisticci, Michele Pappalardo di Gimigliano, Pasquale Raicieri di S. Severina.

Sono ritirati con la pensione di giustizia i giudici di circondario signori: Domenico Brancia, giudice del circondario di Reggio, Alfonso Fortunato di Barra, Francesco Grassi di Taranto, Nicola Coscia di Mugnano, Giuseppantonio Coda di Borgia, Vincenzo Scarpino di Serrastrella, Giovanni Vecchiarelli di Civitacampomariano, Carmillo de Masehis di Piacerno, Francesco Catone di Contursi, Corradino Ceraso di Calabritto, Domenicoantonio Paradiso di Carbonara, Carlo Caracciolo di Venosa, Alessandro Fedele di Manfredia, Carlo Mugnozza di Viesti, Paolo Matteo Navazio già di Calvello, Tommaso Landolfi di Maratea, Prospero Castronuovo di Pescopagano, Francescantonio Loscalzo di Marsico, Francesco Paolo Buonsanti di Barile, non che Otilio Penna, Raffaele Solimene e Vito Caracciolo che sono in attesa di destinazione; questi ultimi due a loro richiesta.

Sono promossi dal Capoluogo di distretto al Capoluogo di Provincia i giudici di circondario di prima classe signori: Domenico Ruggiero Greco di Piedimonte in Potenza, in luogo di Scorza esonerato, Giovanni Mastroviti di Altamura in Bari, in luogo di Villa promosso, Andrea de Leone di Pozzuoli in Trani, in luogo di de Vincentis promosso, Carlo Mantese da Campagna in Reggio, in luogo di Brancia ritirato, e Michele Palieri di Solmona in Teramo, in luogo di Falcone che sarà tramutato.

Sono promossi dalla seconda alla prima classe di Capoluogo di distretto i giudici di circondario signori: Salvatore Inghingoli da Cajazzo in Piedimonte, in luogo di Ruggiero Greco promosso, Carlo Bursi da A Vito in Campagna, in luogo di Mantese promosso.

Sono reintegrati in magistratura e promossi alla 1. classe di Capoluogo di distretto. I già giudici di circondario di terza classe signori: Francesco Ambrosino in Palone, in luogo di Squadrilli tramutato, Carlo Pavone in N. castro, in luogo di Mascia tramutato.

Sono nominati giudici di 1. classe di capoluogo di distretto i signori: Michele Pettinelli in Solmo-

na, in luogo di Palieri promosso, Giuseppe de Feo in Altamura, in luogo di Mastroviti promosso, Achille Bontone in Taranto, in luogo di Grassi ritirato, Arcangelo Prologo in Brindisi, in luogo di Balsamo tramutato.

È accordato il grado di giudice di 1. classe di capoluogo di distretto ai giudici di 2. classe signori: Giuseppe Riola, giudice del Circondario di Paolo, Gabriele Mezzacapo di Cerreto, Achille Bonghi di Castelnuovo.

Il signor Salvatore Riglione giudice di terza classe in attesa di destino è reintegrato e promosso alla 2. classe col grado di giudice di prima classe di capoluogo di distretto e destinato in Orriolo, in luogo di Parisio sospeso.

Sono promossi dalla terza alla seconda classe i giudici di circondario signori:

Giuseppe Vitoli da Cerechiara in Sanza col grado di giudice di 1. classe di capoluogo di distretto, Eriberto Brengola da Teora in Carbonara, Giuseppe Andrea Casciaro da Scilla in Laureana, Achille Rispo da Serino in Contursi, Giovanni La Verde da Coroto in Viggiano, Liberatore Barba da Cutruffiano in Aceradia, Pasquale Gigli da Apricena in Castropignano, Giovanni Condillo da Ventotene in Tratto, Michele Arriola da Radicena in S. Elia.

Sono nominati giudici di circondario di seconda classe i signori: Francesco Marozzi del circondario di Pianella col grado di giudice di prima classe di capoluogo di distretto, Pasquale Ferdinando del circondario di Sogliano, Salvatore Gallotti di Pisticci, Camillo Miele di Venosa, Gaetano Maria Greco degli Orsini di Palena, Saverio Polizzi di Borgia, Paolo Ferrante di Civitella Roveto, Federico Caputi di Castel di Sangro, Lorenzo del Donno di Manduria, Giovan Battista Rossi supplente in Braticco di Serrastrella, Salvatore Tagliarferri di Celenza in Capitanata, Francesco Saverio Cantalupo, in luogo del signor Nuzzomaro dimissionario, Carlo Severino di Civitacampomariano, Nicola Marinelli di Piacerno, Luigi Franchera di Calabritto, Antonio Romeo di Cusquefrondi, Paolo Aquila di Paglietta, Salvatore Aprile di San Vito, Pasquale Nascia di Santa Croce di Morcone, Carlo Forte braccio di Atina, Orazio Badoliscani di Trivento.

È sono nominati giudici di circondario di terza classe i signori: Francesco Paolo Cocchia del circondario di Apricena, Luigi Bruno di Marsico, Francesco Cerchi di Radicena, Achille Jannuzzi di Roccasecca, Francesco Alfani di Ventotene, Vincenzo della Volpe di S. Giorgio la Montagna, Giuseppe Greco di Camerota, Gaetano Casella di Ruffano, Antonio Mascia di Viesti, Nicola Orsini di S. Chirico-caparo, Giuseppe Falcone di Saverio di Gimigliano, Gennaro d'Amora di Barile, Giacchino Lopresti di Scilla, Lorenzo Romano di Pescopagano, Giovanni Scudieri di Bagnara, in luogo di Egido de Los Reyes, Francesco Licci di Cutruffiano, Carlo Ginaldi di Vallecastellana, Tommaso Gargiulo di Corleto.

— Con decreto del 5 dicembre 1860 si dispone che il sig. Raffaele Landolfo, già direttore del dicastero dell'Interno, torni al posto di giudice della gran Corte civile di Napoli senza interruzione di servizio.

— Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia ha comunicato alla Corte Suprema, alle G. C. civili e a Tribunali civili di questa parte d'Italia la proposta di un nuovo Codice civile che dovrà essere presentata al Parlamento Nazionale. La lettera con la quale si è fatta la detta comunicazione, ne esprime l'oggetto, e noi la trascriviamo:

Il movimento nazionale manifestatosi potentemente dopo il 1848 faceva volgere il pensiero di tutte le menti all'unificazione della legislazione. Vittorio Emanuele aveva con alto animo assunta la magnanima impresa di restaurare la nazionalità italiana; e quindi il suo Governo tolse a cura di unificare la legislazione dei vari stati della Penisola. Con questo proposito stabiliva una Commissione per la proposta di un nuovo Codice Civile. Compiuto il lavoro, il Ministro di Grazia e Giustizia cavaliere Cassinis lo comunicava ai due rami del Parlamento, invitandoli a creare rispettivamente una Commissione per rivederlo, e nel tempo stesso lo comunicava pure ai magistrati delle varie Provincie Italiane, che si trovavano allora riunite allo Stato, per ottenere da essi quelle osservazioni che il loro sapere e la loro esperienza poteva suggerire.

Ora che sotto lo scettro di Vittorio Emanuele si trovano ancora felicemente riunite queste provincie Napolitane, dove la scienza delle leggi è stata sempre coltivata da eletti ingegni che hanno tanto contribuito alla gloria d'Italia, il Governo centrale del Re è ben lieto di potersi giovare nell'opera sua delle osservazioni della Magistratura Napolitana. A questo fine le trasmetto una copia del suddetto progetto. Non sicuro che Ella ed il Collegio, compresi dell'importanza dell'incarico, lo compiranno con alacrità, tenendo conto dei principii della scienza, dei bisogni del paese e delle dottrine del Foro; e così concorreranno nobilmente in un'opera destinata a compiere negli ordini civili la sospirata unificazione della Patria comune. Quando alla proposta, già maturata dagli studi di chiari giureconsulti, saranno aggiunte le osservazioni di tutta la magistratura della Penisola, il Governo del Re si troverà in grado di sottoporre a quel Parlamento in cui si raccoglieranno i rappresentanti di tutte le provincie d'Italia, un progetto meritevole del loro suffragio; e noi potremo con fiducia sperare che avremo in breve un Codice degno del nome italiano.

DICASTERO DI AGRICOLTURA, COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI.

Napoli li 4 dicembre 1860.

Signore,

Chiamato a reggere un Dicastero, che tanto intimamente si connette colle fonti principali della ricchezza pubblica e privata e col benessere nazionale, è mio debito di venir ricercando gli svariati bisogni di queste provincie ed i mezzi come provvedervi. Or che abbiamo la ventura di esser rientrati nella gran famiglia italiana, e che siamo retti da un glorioso Principe, destinato dalla Provvidenza a ristorar l'Italia alla sua antica grandezza, noi dobbiamo fare ogni opera per riavviare queste provincie a quella floridezza e prosperità, cui son destinate da natura. Ho rivolto le mie prime cure alle vie di comunicazione, perchè la loro mancanza è il maggiore ostacolo che ora

si oppone al progresso dell' Agricoltura, delle Industrie e del Commercio, ed alla prosperità civile in queste provincie. Strade ferrate, porti, strade ordinarie, tutto sventuratamente fra noi è da fare, e sollecitamente dobbiamo venirvi provvedendo.

Ma mentre stiamo facendo ogni opera per ammare la cooperazione dell' industria privata nei grandi intraprese delle strade ferrate e dei porti, che dovranno ridonare novella vita a queste contrade, **la mestieri** che ci rivo gliamo attaccamente alle strade ordinarie, che imm diatamente potranno portare per ogni dove la prosperità ed il benessere. Le condizioni in cui si ritrovano quasi che tutte queste provincie quanto alle vie di comunicazione sono deplorabilissime: vi ha delle estensioni immense di territorio senza strade; vi ha fin delle città principali senza una via che vi mena. E vi ancora alcuna provincia in questa parte meridionale d' Italia, ove sopra una superficie di circa 3,000 chilometri quadrati, e con una popolazione di 320,000 anime, non si ha che 76 chilometri di strade, cioè che vi ha un chilometro di strada per ogni 39 chilometri quadrati di territorio e per ogni 4,10 abitanti, quando vi sono altre provincie in altra parte d' Italia ove vi ha un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di territorio e per ogni 110 abitanti. Queste cifre son pur troppo desolanti, ma tanto più ci impongono il dovere di provvedere per ogni modo a queste stringenti necessità per cui sempre urgentemente, ma vanamente, sono stati reclamati provvedimenti da queste popolazioni. Richiamo dunque, signor Governatore, tutta la sua cooperazione su questo ramo principalissimo di pubblico servizio. Ho già disposto che franchi 800,000 (duecento 200,000) siano per ora immediatamente spesi dal Tesoro dello Stato non solo per le strade regie, ma ancora per le strade provinciali, affin di dare un aiuto alle provincie. Dovrà esser sua cura di metter mano inn antimenti ai lavori, e se mai vi fossero dei fondi provinciali addetti alle opere pubbliche non ancora spesi, curata che siano impiegati senza alcun ritardo. Ne così solo darà in opera alle strade, ma verremo in soccorso delle classi bisognose coll' unico mezzo con cui vi si può efficacemente, ossia coll' accrescimento del a domanda del lavoro.

E perchè il governo possa venir provvedendo secondo la vera importanza della cosa, è necessario che Ella, signor Governatore, mi mandi quando più presto può, tutte le notizie che io le chiedo cogli annessi stati intorno alle strade, sia compiute, sia in costruzione, sia in progetto. Inoltre, Ella, signor Governatore, dovrebbe unitamente alla deputazione provinciale, facendo tesoro degli avvisi degli uomini più intelligenti della provincia, e facendo presenti i voti emessi dai passati Consigli provinciali, ricercare e farmi conoscere quale sarebbe la miglior rete di strade di cui potesse esser ricoverata cotesta provincia, facendo che non vi sia alcuna contrada o centro di popolazione che abbia a difettare di strade, e provvedendo ad un tempo al commercio speciale del Comune e della Provincia ed agli interessi generali dello Stato. Un sistema benigno di strade è la principale sorgente della prosperità di un paese, ed io reclamo non so la sua attenzione, signor Governatore, e quella della Deputazione Provinciale, ma l' attenzione di tutti, e specialmente quella de Municipi e delle Società Economiche e de' più intelligenti cittadini su questo importantissimo argomento. In uno Stato libero è di bito di ogni cui dono di concorrere secondo le proprie attitudini al bene della cosa pubblica, ed ognuno dev' essere persuaso che un governo veramente libero non è che il risultamento come di la volontà, così della cooperazione dell' universale.

Sara mi cura poi, avvalendom' de' consigli e dell' opera de' nostri eminenti ingegneri di Ponti e Strade, di ordinare tal rete stradale per tutte queste provincie, che ne possa derivare la nostra maggior prosperità.

Il Consiglio incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici.

G. DEVIACIAZI

A signori Governatori delle Provincie.

— Nel collegio me dico erustico trovansi vuoti parecchi posti a mezzo pagamento. Pesame in

concorso per medesimi avrà luogo nel collegio suddetto e nei giorni qui appresso notati, secondo i distretti a cui quei posti sono destinati.

Nel dì 13 dell'andante per gli aspiranti ai distretti di Lirio, Vallo, Silerio e Sola

Nel dì 17 del corrente per gli aspiranti ai posti fontali del legato Tortora

Nel dì 24 del venturo gennaio per quelli dei distretti di Palmi, Altamura, Teramo, Brindisi, Reggio, Catanzaro e Solmona.

DICASTERO DELLA POLIZIA

— Nel giornale Ufficiale del 3 del corrente era detto avere il sig. prefetto di polizia facoltà e commissari dei quartieri a accordare permessi d'armi.

O si fa noto al pubblico che il sig. prefetto ha inteso facoltare i suddetti signori commissari ad accogliere semplicemente domande di permessi d'armi per individui domiciliati in Napoli, come i governatori e sottogovernatori sono facoltati per le altre provincie; mentre e sempre il Ministero di polizia quello che li rilascia giusta i regolamenti.

LEGGE INTORNO AI REATI DI STAMPA.

(continuazione)

TITOLO II.

**DE' GIUDICI DE' REATI DI STAMPA
C. A. P. I**

Della competenza e dell' azione penale.

Art. 62. La cognizione de' reati previsti dagli articoli 13 a 28, e dagli articoli 30, 35 e 38 dell' attuale legge, è attribuita alle Corti di Assise con l' intervento de' Giurati e de' Magistrati nel modo come sarà appresso spiegato.

Art. 63. La cognizione di tutti gli altri reati preveduti dalla presente legge si esercita secondo le competenze, e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

Alle stesse competenze e con le stesse forme appartiene pure la cognizione de' reati indicati nell' articolo precedente, qualora o si presentino come complicati di un misfatto, o lo stesso individuo sia imputato ad un tipo di altro misfatto.

In questi casi, qualora si dia luogo all' ammissione dell' accusa pel misfatto, il reato maggiore tratta a sé la cognizione del minore, e la gran Corte Criminale procederà con le forme ordinarie ad unico giudizio tanto pel misfatto, che per i reati previsti dall' articolo precedente, di cui lo stesso individuo fosse chiamato a rispondere.

Qualora poi non si dia luogo all' ammissione dell' accusa pel misfatto, l' imputato de' reati indicati dal precedente articolo, sarà rimesso alla Corte di Assise per essere giudicato nel modo e con le forme ordinarie dalla presente legge.

Contro l' imputato di reato di stampa si procederà sempre come complici di misfatto, quando trattandosi di provocazione pubblica a commettere misfatti, la provocazione abbia avuto effetto, e il misfatto provato nei termini e nei modi contemplati dagli articoli 13 e 14 sia stato commesso.

Art. 64. L' azione pena e per i reati contemplati nella presente legge sarà esercitata d' ufficio dal pubblico Ministero colle avvertenze seguenti:

Nei casi di offesa verso il Senato o la Camera de' deputati l' azione penale non sarà esercitata, se non previa l' autorizzazione del corpo contro cui fosse diretta l' offesa.

Nel caso di offesa contro i Sovrani od i capi del Governo esteri, l' azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte del Sovrano, e dei capi degli stessi Governi. — Basterà però al pubblico Ministero di dichiarare in questo caso l' esistenza della menzionata richiesta, senza che sia tenuto di esibirla.

Nei casi di offesa contro i magistrati, tribunali o altri corpi costituiti, l' azione pena e non verrà esercitata che dopo della berazione presa dai corpi medesimi in adunanza generale.

Nel caso di offesa contro persone vive in qualunque modo dell' autorità pubblica, o contro gli ministri, e i agenti diplomatici in e facce litati presso il Re od il Governo, o contro privati, l' azione penale non verrà esercitata che in seguito alla querela presentata da la persona che si reputa offesa.

Art. 65. In quanto all' azione civile per la riparazione dei danni ed interessi nascenti dai reati preveduti dalla presente legge, si seguiranno le norme stabilite per siffatta azione nelle leggi di procedura penale.

Art. 66. Il pubblico Ministero nelle sue istanze, quando esercita l' azione penale d' ufficio, o il querelante nella sua querela, sono tenuti di specificare le provocazioni, gli insulti, offese, oltraggi, fatti diffamatori od ingiurie che danno luogo all' istanza o querela, sotto pena di nullità.

Art. 67. Immediatamente dopo l' istanza o querela, l' istruttore potrà ordinare il sequestro degli scritti o stampati che vi abbiano dato luogo.

Art. 68. L' ordine di sequestro ed il relativo verbale saranno notificati, entro lo spazio di 24 ore, al a persona contro la quale avrà avuto luogo il sequestro medesimo.

Art. 69. Il procedimento, ritenuto l' ordine delle competenze, di cui si è discorso negli art. 62 e 63, avrà luogo nelle forme prescritte dalle leggi di procedura penale, colle modificazioni disposte negli articoli seguenti.

Art. 70. Quanto il reato di stampa non si presenta congiunto ad altro misfatto, ne com' è complicata di un misfatto ai termini del 2 3 e 5 comma dell' art. 63, il giudice competente dovrà sulla domanda del prevenuto, e sentito il pubblico Ministero, concedere all' imputato la libertà provvisoria, mediante idonea cauzione di presentarsi a tutti gli atti del giudizio, e di eseguir la sentenza.

Art. 71. Tanto durante la istruzione che dopo il suo compimento, la domanda della libertà provvisoria sarà presentata al giudice competente pel giudizio del reato imputato, mero di un ricorso sottoscritto da un avvocato o patrocinatore.

Questo ricorso sarà comunicato al pubblico Ministero, il quale data le sue conclusioni tanto sull' ammissibilità della domanda, quanto sull' ammontare della cauzione.

Art. 72. La sezione della Corte Criminale designata alla Corte di Assise per i reati di stampa, nei casi previsti dall' art. 62, ed il Giudice di circondario nei casi contemplati nel 4. comma dell' art. 63, statuiranno con ordinanza motivata sopra la domanda di libertà provvisoria nel termine di tre giorni dalla sua presentazione, e di terminare l' ammontare dell' cauzione secondo le circostanze, avuto riguardo alla condizione dell' imputato, alla natura e gravità del reato, alle ripercussioni civili, alle multe ed ammende che ne potrebbero risultare, ed alle spese.

Le disposizioni degli articoli 118 a 120, e 133 delle leggi di procedura penale saranno ritenute ed osservate.

Se la Sezione della Gran Corte o il Giudice di Circondario che devono pronunciare sulla domanda di libertà provvisoria, non avessero presentati gli atti, trovandosi tuttavia presso il Giudice Istruttore, potranno domandare que' chiarimenti che crederanno necessari alla risoluzione della controversia.

Art. 73. I poveri possono essere dispensati dall' obbligo della cauzione, quando risultino a loro riguardo favorevoli informazioni di moralità.

Art. 74. Il pubblico Ministero potrà far citare direttamente gli imputati a comparire nel termine di tre giorni davanti il giudice competente, anche quando si fosse precedentemente eseguito il sequestro degli scritti, disegni incisioni, litografie, medaglie od emblemi.

In questo caso però la citazione non potrà essere intimata che dopo la notificazione all' inquirente del verbale di sequestro.

Art. 75. I giudizi per reati di stampa di competenza de' giudici di circondario saranno trattati nel modo e colle forme prescritte dagli articoli 372 a 398 delle leggi di procedura penale, tutto quello che non si oppone alle disposizioni speciali della presente legge.

I giudizi per reati di stampa, di competenza delle Corti di Assise, saranno trattati nel modo e con le forme seguenti (continua)

CROCIACA NAPOLITANA

— La legge elettorale piemontese del deputato per ogni 30,000 anime, e la del

minazione già pubblicata per le provincie napoletane ci ha fatto conoscere il numero di rappresentanti che noi avremo nel Parlamento Nazionale. Non sarà inutile poter osservare fin d'ora la proporzione fra deputati delle singole provincie italiane, calcolata sulla popolazione rispettiva.

POPOLAZIONI Deputati

Continen. Napol.	7,177,000	— 144,	come 2	9/10
Stati Sardi, meno				
Savoia e Nizza	3,797,000	— 73	»	13/10
Lombardia . . .	2,500,000	— 50	»	1
Sicilia	2,200,000	— 44	»	9/10
Provin. Romane	2,000,000	— 40	»	8/10
Toscana	1,760,000	— 35	»	7/10
Modena	600,000	— 12	poco più di	1/10
Parma	500,000	— 10		1/10

Sicchè sopra 410 deputati

Le Provincie Napoletane figurano per più d'un terzo.

Gli Stati Sardi tra il quinto e il sesto.

La Lombardia per un ottavo.

La Sicilia tra il nono e il decimo.

Le Provincie Romane per un decimo.

La Toscana per un dodicesimo.

Modena e Parma ciascuna per un quarantesimo.

Vegga ogni uomo di buona fede e scevro da preoccupazioni a che si riduca il pericolo della preponderanza piemontese, che con flagrante offesa al senso comune van ricantando certi partiti e certi giornali.

— Al provvedimento dato perchè le circoscrizioni elettorali sieno determinate subito, il governo, sentiamo, che aggiungerà una nuova provvisione, perchè si cominci sin da ora a formare le liste elettorali. E perchè le giunte municipali, che la legge elettorale deputa a formarle, mancano, vi saranno secondo si dice, destinate delle giunte provvisorie composte degli attuali Decurionati, e d'un certo numero proporzionato di persone stimabili in ciascun paese. Quest' avviso è stato dato, secondo ci si riferisce, dalla seconda sezione della Consulta e sarà prontamente seguito. (Nazionale)

— Sappiamo che nella presentazione che l'Ammiraglio Persano fece al Re degli Ufficiali superiori della Marina Napoletana, due furono dimenticati. È singolare che questa dimenticanza cadesse appunto sui due ultimi ministri della Marina del Governo Ottatoriale.

I signori Anguissola e Scrogli, sebbene formassero parte della riunione di ufficiali accolti da S. M. gli rimasero completamente sconosciuti. Comprendiamo benissimo che possa avvenire un errore, ma ci sorprende che quest'errore debba proprio colpire i due uomini che servono il Governo dittatoriale. Una dimenticanza ne trasse un'altra, e noi speriamo che al prossimo ritorno del Re, il signor Ammiraglio Persano vorrà fare in modo che si sappia e si possa riparare a tutte e due. Questi due distinti ufficiali hanno dato troppe prove di devozione al paese, perchè si possa in alcuna occasione dimenticarli. (Pungolo).

— Si leggeva ieri per Napoli un appello pubblicato senza licenza della polizia contro gli ultimi decreti sulla marina, i quali poi è la più parte degli ufficiali di marina trovano equissimi, e firmato da Carlo Barone, Marchese di Montebello, Retro ammiraglio della marina. Noi non osiamo credere che davvero un così distinto ufficiale avesse potuto scrivere e firmar quella carta. Vi si scrisse, per servizio dell'argomentazione, che dal ministero della Guerra sia stato ri-

conosciuto il grado a tutti gli ufficiali di terra fatti prigionieri, che è appunto il contrario del vero; perchè di questi ufficiali non si è mai discorso in nessun decreto, e non si ha certo nessuna intenzione di fare quello che il Barone asserirebbe. Noi crediamo, che quell'appello non sia vero. Se le leggi sulla marina non son buone, come pare di necessità a quegli i quali ne son lesi, il Parlamento le riformerà. Quegli i quali credono che questa riforma sia necessaria, aspettino. Per ora, nè noi consigliamo al governo del re di contraddirsi — giacchè perderebbe ogni credito —, nè noi vorremmo che le leggi restassero, per l'opposizione di chi si sia, lettera morta. (Nazionale)

— Con piacere ci vien fatto noto esser l'Ammiraglio Mundy compiutamente ristabilito in salute.

L'Ammiraglio dovendo prendere qualche giorno di riposo attualmente si è fissato a dimorare in Riviera di Chiata.

— Del pari, siamo in grado di annunciare che il vaivolo che minacciava di stendersi a tutto l'equipaggio della squadra inglese va scemando di giorno in giorno. (Indipendente)

Esercito Meridionale. — Si vocifera che sia giunto l'ordine di ricostituire l'esercito di Garibaldi. (Il popolo d'Italia)

— Sua Maestà il Re è qui ritornato da Palermo alle nove di questa mattina, avendo avuto nella traversata il tempo sereno e il mare placidissimo. I legni in rada anno con le loro salve annunziato il suo arrivo.

NOTIZIE ITALIANE

PALESTRA

— Scrivono al Nazionale da Palermo il 1. dicembre.

Non poteva meglio iniziarsi la mia corrispondenza, nè epoca più avventurosa per un cronista Palermitano può trovarsi più bella di questa. L'arrivo di Vittorio Emanuele in mezzo al popolo che con tanto sangue e martiri l'ha eletto, è l'epoca che sarà segnata a caratteri eterni nelle pagine di questa isola redenta. Il primo motto che pronunziò Garibaldi, il prode liberatore dell'Isola, quello che con mille soldati della gran causa italiana, e con un popolo in armi, scacciò la tirannide sostenuta da sessanta mila bajonette, quel primo grido fu Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele è quel prodigio di Re, che fa sua la causa de' popoli, e che ha giurato di fare l'Italia una, o sacrificarvi lo scettro. Andate a trovare un altro Re che lo somigli?

Palermo era così nobilmente e bellamente parata a festa per accoglierlo, che non può mente umana farsene adeguata idea. Gli addobbi di tutte le case, gli arazzi, i nicolorati vessilli, i fiori, le eleganti e svelte architetture, e più che tutto, un popolo entusiasta, fremete di ebbrezza, in un solo pensiero, in un amore, ecco lo spettacolo che al commosso Re ha offerto la capitale dell'Isola, e per essa l'Isola tutta. Fin dall'alba la città era gremita di quanto v'ha di popolo eletto o minuto. Ogni altra strada che non fosse quella percorsa dal Re era affatto deserta. I colpi del cannone, il suonare delle mille campane a stormo, avvisarono dopo le nove a. m. che Vittorio Emanuele era già disceso. Ma non appena avea fatto pochi passi nella sua carrozza, che la plebe staccava a viva forza i cavalli, e volle impadronirsi del suo Re. Le grida, i fiori, le pome, empivano l'aere. Il cielo azzurro, puro, perfetto, sorrideva a quel patto d'amore che suggellavasi fra popolo e Re. Io vi giuro che le passioni di ogni natura, anche le più violente, in quel momento erano signoraggiate da una sola. Era una realtà, egli è vero, ma una realtà, così sublimizzata, una realtà infiorata da sì eletta poesia che si trasmuta in eminente poema.

Il Re, dopo di avere percorso, fra quelle incomprendibili ovazioni tutta la via di Toledo smontò alla Cattedrale, dove fu accolto dallo Arcivescovo di Palermo, e da tutto il clero. Presa la benedi-

zione andò alla Reggia, dove erano pronti per riceverlo tutti gli alti funzionari. Debbo aggiungere che il Produttore Mordini, di unita a tutto il Ministero erano andati a riceverlo allo sbarcatojo.

Appena giunto nella magnifica Reggia di Ruggiero, l'immeaso popolo rimasto nell'immensa piazza, con grida frenetiche lo domandò al balcone, ove egli si mostrò, e dove l'aere fu assordato di gridi.

Nelle ore dopo mezzogiorno ha ricevuto le Deputazioni.

La sera non è sera, ma è uno sflogoreggiante e irradiante spettacolo che spande la sua variopinta luce per tutte le vie. Alle splendide ed eleganti macchine preparate dalla città, la quale ha profuso gusto e denari, si sono aggiunte tutte le particolari illuminazioni.

Ogni casa ha messo fuori trasparenti, ghirlande, grossi ceri, *quinquets*, e tutte le mille maniere di fare che la città avesse trovato per manifestare gli affetti del cuore. La fontana d'innanzi al Palazzo Pretorio, tutta rinnovata, e architettonicamente illuminata, era spettacolo brillantissimo. Imponente il Largo del Palazzo, e quello della marina . . . Non posso più dire, perchè se volessi tutte enarrare le bellezze e le ammirabili disposizioni di questa festa dovrei scrivere volumi immensi.

Ciò che vi farà grande piacere si è il sapere che in Sicilia non vi è un partito, che quello di Vittorio Emanuele. Il Re d'Italia Vittorio Emanuele è l'idolo di questo popolo, ed il suo governo, quando sarà ispirato da' principi che rispondono al concetto italiano, sarà il precetto e l'idolatrato di tutti. Come è felice un Re che deve governare un popolo così compatto e così entusiasta! La Sicilia sarà, per l'Italia, la base più salda della sua unificazione!

L'apparire del Re al Teatro Carolino è stato superiore alla stessa aspettativa, che pure era bene grande. Il teatro era un mazzo di mille fiori. I più bei volti, gli sguardi più seducenti smaltavano gli addobbati palchi. E quali toilette!

Il Re avrà dovuto deliziarsi in quello spettacolo, e deliziarsi dalle voci di affetto che rimbombavano dappertutto. Potrete supporre quanti denari si hanno dovuto spendere per averci un palco, ed anco una sedia in platea! Ma sono solennità che non fanno badare a spesa. Nella vita sono pochi i momenti di tanta ebbrezza e di così straordinario conforto. Anzi come questo non possono esservene più.

TORINO

— Scrivono da Torino al Siècle :

Si crede che il numero dei Senatori verrà aumentato di circa cinquanta membri. Questi nuovi senatori sarebbero nominati sopra proposta dei commissari generali e dei consiglieri di Luogotenenza. Si ritiene che dieci delle nomine verranno accordate alle provincie delle Marche e dell'Umbria, un numero eguale alla Sicilia, e il dappiù verrebbe scelto tra le notabilità napoletane.

Da Caprera, pochissime notizie: Garibaldi vive ritiratissimo e non vede alcuno. Molti dei suoi ammiratori ed amici aveano formato a Genova il progetto di andarlo a visitare nella sua isola. Tuttavia hanno creduto di far interpellare Garibaldi su questo riguardo avanti di mettersi in viaggio.

Il solitario di Caprera avrebbe fatto loro rispondere: essere suo desiderio di non venir turbato nel suo ritiro e non esserci cosa da lui più temuta dell'organizzazione delle corse di piacere per Caprera.

ROMA

— Si scrive da Torino :

La questione di Roma non ha fatto alcun passo. I giornali si divertono a creare le più svariate soluzioni, ma finora son tutte prive di fondamento. Il comm. Nigra che l'Italie Nouvelle e perfino la bene informata Perseveranza di Milano facevano partito per la città eterna con una missione importante, invece è qui che passeggia tranquillamente i portici di Pò—I preti di Roma non abbandonarono punto la loro divisa, *sint ut sint, aut non sint*. È questa caparbieta che li trascina all'orlo del precipizio, è questa caparbieta che ve li spingerà inesorabilmente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrive il corrispondente parigino della *Lombarda*, in data dei 28 novembre.

Appare dalle ultime relazioni dei prefetti, che una vasta cospirazione clericale-legittimista sia stata eredita nei dipartimenti dell'orèst e del sud, ma ch'essa non trovò alcun appoggio nelle masse. Questo fatto è autentico.

— La vendita dell'opuscolo *Papa e Imperatore* ha raggiunto la cifra di quindicimila esemplari. Venne proibita invece la vendita d'un opuscolo *Trono e Altare*, che dimostrava sentimenti conciliativi verso il clero: opuscolo attribuito al signor *Cranguillot*.

— 1 Novembre. Si parla pucchè mai d'un decreto di convenzione del Senato e del Corpo Legislativo francese, accompagnato da un nuovo appello agli elettori. Il *Progrès de Lyon* crede, che un manifesto dell'Imperatore deve comparire al tempo stesso nel giornale ufficiale (*Siccle*).

— L'*Opinion Nationale* crede sapere, che le elezioni per il Corpo Legislativo si faranno il 9 ed il 10 dicembre nei dipartimenti ammessi della Savoia e del Nizzardo.

— *Marsiglia* 29. *Ovanès Effendi*, delegato della Porta col sigillo dello Stato per i titoli del prestito e del firmano d'approvazione, è giunto a *Marsiglia*, donde partirà immediatamente per Parigi.

POLONIA

— Nell'Ungheria cont' una il fermento, la Polonia fremo, le popolazioni slave e rumene dell'Austria aspettano il gran giorno della giustizia e della liberazione.

Scrivono da *Posen alla Gazz. Universale tedesca* che i giornali polacchi dichiarano quasi apertamente, nei suoi antichi confini, e non una Polonia tedesca, fosse pure costituzionale, e molto meno poi una Polonia russa.

In *Varsavia* l'odio contro i Russi e i Tedeschi è così vivo che essi non si accennano che con delle nominazioni insultanti.

— La *Gazz. di Colonia* conferma questi ragguagli ed aggiunge che lo *Czar* è acratissimo di questo movimento nazionale.

« Io voglio, disse non ha guari l'imperatore *Alessandro* a uno dei marescialli della nobiltà polacca prima della sua partenza da *Vilna* — io voglio che si sappia per mezzo vostro, così qui come in Europa, che la *Polonia* non esiste. Avevo delle buone intenzioni per questo paese, e ne ho dato prove, ma ora tocca a voi altri a meritarsi la mia grazia. »

AUSTRIA VIENNA

— Scrivono da *Vienna* alla corrispond. *Bullier*: L'aggio prende proporzioni enormi. Parlasi di un prestito che sarebbe contratto sotto forma di una convenzione fra la Banca e il governo; il governo emetterebbe per 50 milioni di buoni del tesoro (ipotecati sulle saline di *Saliburgo* e di *Galizia*) e la Banca li sconterebbe.

Se non che, sventuratamente, queste saline sono già ipotecate per somme superiori al loro valore, onde deriva che il nuovo prestito è malissimo accolto. Ma che si potrebbe fare? Bisogna che il governo ceda alla necessità.

— Tutta la stampa austriaca dimostra un singolare scoraggiamento sulla condizione dell'Austria.

— In *Vienna* si è instituito un processo passabilmente scandaloso contro le suore dell'ordine di *San Francesco* accusate di malversazione.

Non temamo che tali processi si avranno sempre a lamentare in tutti quei paesi ove le pubbliche amministrazioni sono in mano a preti e monache.

UNGHERIA

— In *Ungheria* il partito nazionale perfettamente disciplinato, chiude i suoi ranghi sotto la bandiera delle leggi del 1848 contro i membri magiari della nuova amministrazione che sono discossi dagli uomini politici i più popolari. E l'Austria dove se ne va?

— Non c'è dimostrazione che in *Ungheria* non fluisca col sangue: anche la serenata con fiarcole, fatta in onore del palatino di *Srathmar*, conte *Karoly*, in occasione del suo passaggio a *Debreczin*, diede luogo ad eccessi deplorabili, scrive un dispaccio di *Vienna*, che han reso necessario l'intervento della forza armata. Si è proceduto a venti o trenta arresti.

PEST

— A quanto annuncia un dispaccio elettrico privato, il 26, in occasione dell'immissione in ufficio dell'*Obergespan* conte *Edoardo Karoly*, ebbero luogo disordini d'indole assai grave.

La folla si raccolse al grido di « *Viva Kossuth, viva Garibaldi*, » e si mise a rovinare le proprietà erariali, arreccando ad esse un notevole danno. Fu necessario l'intervento della forza armata; si parla di oltre una ventina di feriti e di alcuni morti.

— Parlasi dell'arresto del colonnello della polizia, della demissione del prefetto di polizia, di porre in disponibilità il procuratore generale, di processi scandalosi, ecc. ecc. Noi abbiamo fatto da fare in casa nostra, e vogliamo fare la guerra per la *Venezia*? Questa, sarebbe una seconda edizione di *Olmütz* con circostanze aggravate, la pressione che allora pesava sulla *Prussia*, ora non esiste più.

— Leggiamo in un carteggio da *Vienna* al *Times* che da tutti i pubblici edilizj dell'Ungheria è tolto lo stemma imperiale, e vi si sostituisce l'antico stemma di *S. Stefano*.

I molti impiegati tedeschi e boemi in quel regno si dispongono alla partenza. Sono dileggiati nelle pubbliche vie, insultati nelle botteghe da caffè, e salutati dappertutto con un frasco di imprecazioni e di maledizioni.

TIROLO

— Secondo l'*Agenzia Havas*, la patente imperiale contenente la nuova organizzazione costituzionale dell'impero è ricevuta freddamente da tutte le classi della società nel *Tirolo austriaco*. — E inutile dire poi come venne ricevuta da tutte le classi del *Tirolo italiano*, ovvero *Trentino*.

GRECIA ATENE

— *Atene*, 28 novembre. — Oggi alle undici del mattino l'ordine dello scioglimento della Camera dei deputati fu letto nella sala delle sedute fra la maggiore tranquillità e le grida di: *Viva il Re!* Questa misura costituzionale fu ricevuta favorevolmente dal pubblico.

CORFU'

— L'*Inghilterra* fa dei lavori considerevoli a *Corfù*; si dice che voglia rendere quest'isola una fortezza nel genere di *Malta*.

TURCHIA COSTANTINOPOLI

— Un dispaccio da *Costantinopoli* del 24 all'agenzia *Ruter* annuncia che una nota collettiva degli ambasciatori provocata da *sir. H. Bulwer* è stata accolta favorevolmente dalla Porta.

SIRIA

— Un dispaccio da *Costantinopoli* ricevuto dalla *Patria*, annuncia che il capitano di vascello *De La Gandière*, comandante della flotta francese sulle coste di *Siria*, era partito il 21 da *Bairuth* per visitare le città del litorale, e ricondurre gli abitanti che avevano abbandonato le loro case, ai quali si accordano delle indennità fissate dalle commissioni miste.

CIHNA

— Il *Times* pubblica le seguenti notizie della *Cina* che completano gli ultimi telegrammi:

Il risultato di due giorni di battaglia fu che noi abbiamo preso più di 160 cannoni; la maggior parte erano pezzi da 9 in bronzo; gran quantità di foraggi di grano, di thè. L'esercito tartaro è affatto demoralizzato. *Sankolinsin* comandava in persona; aveva sotto i suoi ordini 10 principi mongoli, de' quali ciascuno disponeva di 5,000 uomini. Abbiamo preso posizione sulla riva destra del gran canale a 7 miglia da *Pekino*. Aspettiamo rinforzi munizioni da guerra.

Si dice che l'Imperatore sia fuggito da *Pekino* e che *Sankolinsin* abbia inviato un nuovo parlamentario.

— I fogli inglesi pubblicano il rapporto ufficiale di *Sir Hop Grant* sugli ultimi affari della *China*. Il *Word* aggi unge che la rottura dei negoziati è il risultato delle esigenze del plenipotenziario inglese, il quale voleva che il *P. i Ho* fosse libero sino a quattro leghe da *Pekino*, e che *Tien-Tsin* divenisse un porto commerciale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Napoli 6. *Sera tardi*. *Torino* 6.

Il *Moniteur* del 6 pubblica una circolare di *Persigny* a' Prefetti, intorno l'atto del 11 nov., che prepara il pacifico esercizio della libertà, di cui Napoleone proteggerà lo sviluppo. Raccomanda a' Prefetti di nulla trascurare per compiere l'opera della ricomposizione dei partiti.

Napoli 7. *Torino* 6.

Parigi 6. — *Pesth* 3. — In *Svezia* e altre principali città d'Ungheria si son fatte dimostrazioni contro i decreti d'ottobre. *Waizen* conflitto nelle strade fra soldati e popolo, feriti d'ambo le parti.

Parigi 6. — Avviso di *Rotschild* che pagherà a datare da oggi i vaglia del prestito romano scaduti il 4 dicembre.

ERRATA CORRIGE

— Due grossolani errori sfuggirono ieri nella correzione del giornale. Dove si parla del titolo del *Cardinale*, bisognava legger così: *la quale una parte ha provato quanto sua ferma nel polo l'intenzione che la volontà popolare sia rispettata*. E nelle poche righe che precedono la lettera di *L. Murat* doveva dirsi: *col ripubblicato questo curioso documento dell'innocente prete dente ecc. ecc.*

ANNUNZI

LA BESTIA E IL PROFETA DELL' APOCALISSE

PROFEZIA DI FRA GIROLAMO SAVANAROLA

Quest'opuscolo, ignoto finora al mondo, con ch'è l'autore sia morto da oltre 400 anni, vede per la prima volta la luce in *Napoli*, e molto acciocco, siccome quello che, come una spada fuoco taglia il nodo Gordiano delle due grandi questioni che agitano oggidì il mondo tutto, cioè la ragione del re e quella del papato.

Si vende presso *Dura*, strada di *Chiaia* n. prezzo grana 35.

Presso *Gabriele* e *Raffaele Rondinella* ecc.

AVVISO

500 Pennacchi per Guardia Nazionale prima qualità a due. 2, 20.
Depositati da una fabbrica Torinese presso il libraio *Pellerano*.

Almanach de Gotha 1864
Duc. 1. 80

Strada di *Chiaia* 60 in *Napoli*.

BORSA DI NAPOLI

6 DICEMBRE	
Rend. Nap.	5 per 100 D. 80
— — —	4 per 100 » 69 3/4
R. Sicil.	5 per 100 » 78 3/4
R. Piem.	— — — » 78 3/4
R. Tosc.	— — — » S. C.
Bolognese	— — — » S. C.

Il gerente *EMMANUELE FARIN*

Stab. Tip. Strada *S. Sebastiano*, n.º 51.